

COMMENTO

BILANCIO

Bilanci di liquidazione e formato XBRL: obblighi (più o meno) vincolanti

di Raffaele Marcello | 9 APRILE 2025

L'aggiornamento dell'OIC 5 introduce cambiamenti sostanziali nella redazione dei bilanci, imponendo una revisione puntuale della rappresentazione contabile. Parallelamente, l'obbligo di deposito in formato XBRL pone nuove sfide: margini di personalizzazione limitati, struttura predefinita e vincoli tassonomici stringenti.

Con l'evoluzione del quadro normativo nazionale in materia contabile, l'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) ha avviato una profonda revisione del principio contabile OIC 5, volto a disciplinare in maniera organica e aggiornata i bilanci redatti in fase di liquidazione. Tale aggiornamento si inserisce in un contesto normativo e operativo profondamente mutato, in cui le esigenze di trasparenza, tracciabilità e confrontabilità dei dati contabili si intrecciano con l'obbligo di utilizzo di strumenti digitali, primo fra tutti il formato XBRL.

Il principio contabile OIC 5, nella sua nuova formulazione, introduce **specifici schemi di bilancio destinati alle società in liquidazione**, sia in continuità, sia in assenza di continuità aziendale, e ridefinisce le **modalità di classificazione e rappresentazione delle poste contabili**, con particolare attenzione alla **struttura e funzione del patrimonio netto**.

Un aspetto non secondario (tuttora irrisolto) riguarda le integrazioni contenute nel principio con le esigenze di **digitalizzazione e standardizzazione della comunicazione contabile**. Difatti la normativa, tuttora in vigore, vincola le società al deposito del bilancio di liquidazione con l'adozione del formato XBRL (eXtensible Business Reporting Language) ai sensi del D.P.C.M. 10 dicembre 2008. L'applicabilità del principio non risiede solo nell'adempimento di tale obbligo, quanto piuttosto nell'**impostazione delle voci contabili e delle strutture informative** non sempre coerenti con la tassonomia ufficiale XBRL italiana (attualmente "2018-11-04" disponibile nel sito dell'Agenzia per l'Italia Digitale e nel sito di XBRL Italia).

Il linguaggio XBRL, per sua natura, impone una **rigida struttura gerarchica e semantica** delle voci di bilancio. Ogni voce è collegata a una "label" codificata e mappata in un tracciato standard, che consente l'elaborazione automatica da parte di sistemi informatici pubblici e privati. In questo contesto, le **possibilità di personalizzazione sono limitate, ma non del tutto assenti**. Margini di flessibilità sono ammessi, purché coerenti con l'architettura tassonomica. In particolare:

- è possibile **aggiungere sottovoci** descrittive all'interno di voci principali, purché la loro natura semantica sia compatibile;
- **non è possibile introdurre nuove macro-categorie** che contraddicano la logica del principio contabile o della tassonomia;
- le informazioni non strutturabili nei prospetti numerici devono essere inserite nella **nota integrativa**, che resta un canale di comunicazione testuale essenziale.

Nel caso di voci come “**Riserva straordinaria**”, è dunque possibile suddividerla in **sottovoci per migliorare la leggibilità**, a condizione che queste non interferiscano con la logica generale del bilancio. Invece, la creazione di **nuove classi concettuali** (es. “riserva post-liquidazione”) che non trovano corrispondenza né nella tassonomia né nel principio, **risulta non conforme**, in quanto comprometterebbe la leggibilità automatica del tracciato e la coerenza normativa.

Un ulteriore elemento critico, spesso sottovalutato, è rappresentato dai **limiti tecnici degli applicativi software**. I software di compilazione, in particolare quelli integrati con il portale *Telemaco*, consentono solo alcune personalizzazioni guidate; di conseguenza, anche le possibilità teoriche di estensione devono confrontarsi con la fattibilità pratica all’interno di strumenti certificati. Alcuni redattori, ad esempio, segnalano la difficoltà di rappresentare valori contabili legati alla **destinazione dei proventi da dismissione straordinaria**, poiché mancano campi strutturati dedicati. In questi casi, si raccomanda l’utilizzo della nota integrativa estesa, che rimane l’unico spazio non vincolato semanticamente ma soggetto a responsabilità informativa del liquidatore.

In sintesi, l’OIC 5 si muove verso una **contabilità non solo tecnicamente corretta, ma anche digitalmente compatibile**, dove l’aderenza alla tassonomia XBRL diventa parte integrante del principio contabile stesso. Il risultato è un bilancio meno flessibile in apparenza, ma più **robusto, comparabile e automatizzabile**, capace di rispondere alle esigenze di tracciabilità e interoperabilità richieste dal sistema informativo economico contemporaneo.

Ciò non toglie che la tassonomia XBRL rischia di **sacrificare sfumature interpretative**; la codifica garantisce l’automazione, ma può irrigidire la lettura critica. L’OIC 5 accetta questa tensione e cerca di governarla, ma il bilancio in liquidazione – per sua natura – non può essere solo un esercizio tecnico: è anche **un atto di responsabilità professionale**, un documento che chiude un ciclo e ne apre altri, spesso giudiziari, sociali, patrimoniali.

Se l’obiettivo è davvero una contabilità al servizio della verità economica, allora il successo dell’OIC 5 non si misurerà solo in conformità normativa, ma nella capacità del sistema di **leggere oltre la struttura, di restituire senso, coerenza e trasparenza** a un momento tanto delicato quanto definitivo: la liquidazione di un’impresa.